

PRESENTAZIONE

«Ambiente e salute del bambino e dell'adolescente» è una delle aree tematiche individuate da tempo come prioritarie all'interno dell'Associazione Culturale Pediatri (ACP): per il peso sanitario elevato, per la tendenza epidemiologica in molti casi sfavorevole, per le reali possibilità di intervento.

Nel documento ACP del 2007¹ già si leggeva che «il degrado dell'ambiente naturale è alla base di un'alterazione delle condizioni globali di salute, particolarmente evidente nell'età infantile. Dalla fine degli anni Novanta la valutazione del rischio per la salute dovuto all'inquinamento ambientale si è avvalsa di studi di coorti di popolazione che, monitorando i soggetti e i livelli di inquinanti nel tempo, hanno potuto correlare le variazioni delle concentrazioni degli inquinanti agli effetti sanitari. Nei bambini è stata dimostrata la correlazione fra livelli di inquinamento atmosferico e riduzione del peso alla nascita, aumento della prevalenza di infezioni delle basse vie respiratorie, asma, tosse secca notturna, riduzione della funzionalità respiratoria e in più la correlazione fra concentrazione di sostanze neurotossiche assunte e danno neurologico. Infine molte sostanze chimiche attualmente presenti nell'ambiente hanno dei potenziali effetti di tossicità a lungo termine ancora sconosciuti».

A distanza di 10 anni da quel documento e a 7 anni dalla pubblicazione di *Inquinamento e salute dei bambini. Cosa c'è da sapere, cosa c'è da fare*² il gruppo di lavoro ACP «Pediatri per un Mondo

¹Consiglio Direttivo ACP. Le quattro priorità dell'Associazione Culturale Pediatri. Quaderni acp 2007; 4: 147-51.

²Toffol G, Todesco L, Reali L, eds. Roma: Il Pensiero Scientifico Editore, 2010.

Possibile» (PUMP), di cui sono parte gli autori del volume, vuole continuare a mantenere alta l'attenzione individuale e collettiva di pediatri, genitori e amministratori locali sulle possibilità di modificare l'ambiente in cui viviamo e migliorarne la qualità, sia attraverso i singoli comportamenti individuali, sia con una azione di pressione sulle Istituzioni deputate.

Questa seconda edizione del libro, aggiornata con particolare attenzione a dati ed evidenze disponibili, offre un'informazione ancora più completa, chiara e puntuale accanto alla proposta di azioni educative anche piccole, ma dai contenuti concreti e significativi: cosa c'è da sapere sulle sostanze inquinanti, sulle sorgenti di emissione, sulle vie di esposizione, sugli effetti per la salute; cosa c'è da fare (misure, strategie e azioni), qui e ora, per ridurre l'esposizione e per proteggere la salute di bambini e adolescenti.

I Pediatri per un Mondo Possibile, cui per competenza è affidata anche la stesura della parte dedicata ad ambiente e salute infantile nell'annuale Rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e adolescenza in Italia (www.gruppocrc.net), ancora una volta ci rammentano che solo consapevolezza e collaborazione possono promuovere comportamenti virtuosi per uno sviluppo sostenibile.

Accogliamo questa nuova edizione di *Inquinamento e salute dei bambini* anche come opportunità di confronto con le altre Società Scientifiche e con le Istituzioni, e come ulteriore, forte sollecitazione alla promozione a tutti i livelli di iniziative appropriate ed efficaci di prevenzione e tutela della qualità dell'ambiente. E dunque della salute.

Federica Zanetto

Pediatra di famiglia

Presidente Associazione Culturale Pediatri

POSTFAZIONE

Non è trascorso molto tempo da quando il gruppo Pediatri per un Mondo Possibile dell'Associazione Culturale Pediatri ha fatto uscire la prima edizione di questo compendio dedicato ai rischi derivanti dalle esposizioni ambientali chimico-fisico-climatiche per la salute del bambino. Un tempo breve, di pochi anni, ma durante il quale molte cose sono cambiate in merito a tali questioni, a cosa ne sappiamo e a come vengono affrontate.

Innanzitutto, è molto aumentata la consapevolezza sui rischi derivanti dall'ambiente, in particolare riguardo a quelli derivanti dal riscaldamento globale, i cui effetti sono ormai evidenti e hanno convinto anche gran parte degli eco scettici. Gli stessi «poteri forti» (inclusa una buona porzione di multinazionali, ad eccezione di quelle che ricavano profitti diretti dai combustibili fossili) hanno fatto i conti di quanto costerebbe (e costerà) anche a loro un mondo ecologicamente insostenibile. Ne è stata testimone la Conferenza di Parigi del 2015 e gli impegni presi dagli Stati in quella occasione. I rimedi proposti, tuttavia, sono ancora deboli, perché gli interessi in gioco, e le inerzie nelle decisioni politiche, sono tali da determinare non solo una riduzione della portata degli impegni presi nei consessi internazionali, ma anche un rallentamento della loro traduzione in azioni concrete.

In secondo luogo si è approfondita, e non di poco (restando peraltro ancora irrisolte e non comprese molte questioni) la conoscenza dei meccanismi attraverso i quali l'esposizione a uno o più inquinanti fisici o chimici può interferire con funzioni metaboliche complesse e comportare, quindi, danni alla salute, in particolare in età riproduttiva e nell'embrione-feto-bambino-adolescente che cresce e si sviluppa

pa. Tra questi, molta attenzione stanno ricevendo i meccanismi, detti epigenetici, attraverso i quali tali esposizioni possono portare a modificazioni, anche irreversibili e trasmissibili alle generazioni che seguono, dell'espressività genica.

Infine, è cresciuta molto, soprattutto tra i giovani, e in particolare nel mondo mediamente ricco di risorse materiali (cui apparterremo ancora per pochi decenni), la presa di coscienza delle questioni ambientali e la sua traduzione nella vita quotidiana. Di fatto, però, queste pratiche eco-consapevoli si traducono, per lo più, nella collaborazione alla raccolta differenziata, nella riduzione del consumo di acqua (e qualche volta di energia, anche se forse più per esigenze di risparmio), nell'uso più attento di *disposables* (quali imballaggi, pannolini ecc). E purtroppo, tutto questo non sarà sufficiente a far invertire alcune tendenze al degrado ambientale che, nel frattempo, sono diventate, così almeno pare, in buona parte irreversibili (vedi cambiamento climatico). Vi sono anche paradossi in questa accresciuta attenzione all'ambiente da parte delle nuove generazioni. Ad esempio, alcuni di loro, bene informati, prestano attenzione all'inquinamento da bisfenoli, o si concentrano sull'acquisto (ancora dispendioso) di cibi biologici - o meglio a km zero - ma tengono il cellulare acceso accanto al letto e lo danno in mano ai propri bimbi, pratica che equivale (rischio consapevolmente il radicalismo), e probabilmente è peggio quanto a potenziale induzione più avanti negli anni di dipendenza, ad esporli a qualche «droga leggera».

L'altro paradosso, che non è un vero paradosso, ma una contraddizione del nostro tempo e un risultato del peggiore «inquinante» possibile, ossia quello delle diseguaglianze sociali, deriva dal fatto che, mentre nel mondo affluente i giovani sono ecologicamente sempre più rispettosi, miliardi di altri giovani nel resto del mondo premono per consumare quello che noi abbiamo iperconsumato già dalla generazione precedente, accrescendo molto di più l'impronta ecologica globale di quanto i pochi consapevoli riescano a contenerla.

Fare informazione, e farla correttamente, è arduo. Soprattutto in un mondo ormai pervaso dalle non-verità lanciate e rilanciate dal web, tra le quali le fandonie ecocatastrofiche si mescolano ai rapporti - mai letti per intero - della comunità scientifica, a creare un polverone qualunquistico che alla fine contribuisce all'ansia globale che ci pervade e pervade i nostri ragazzi, e al crescere degli attacchi di panico.

Gli autori di questo volume, rivolto agli operatori dell'infanzia, ma anche ai genitori attenti, si sono sforzati di farla con ottimi risultati. Ottemperato questo dovere di fare informazione e divulgazione seria, resta quello, più arduo, ma ancora più decisivo, di far sì, da pediatri, che i genitori sappiano trovare il modo per passare del *tempo di qualità* con i propri bimbi. Come ormai innumerevoli studi confermano, leggere, raccontare storie, ascoltare assieme musica, giocare «con niente» e... far amare il mondo che ci circonda, a partire dalla natura e dalle sue meravigliose creature, farà bene alla mente e all'anima di genitori e bambini e contribuirà, come nessun'altra cosa, a costruire «un mondo possibile». Anche una carezza e una parola sono ambiente.

Giorgio Tamburlini

Pediatra

Centro per la Salute del Bambino - onlus, Trieste